



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Verbale n. 5/2010
Seduta del 22 luglio 2010

CONFERENZA UNIFICATA

Il giorno **22 luglio 2010**, alle **ore 15.30** presso la **Sala riunioni di via della Stamperia 8**, in **Roma**, si è riunita la **Conferenza Unificata** (convocata con nota prot. n.3453-2.17.4.19 del 20 luglio 2010) per discutere sui seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- 1) **Parere sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. (AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE) Codice sito 4.14/2010/13. (Servizio V).**

Parere, ai sensi degli articoli 2, comma 3 e 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281.

- 2) **Parere sul disegno di legge di conversione del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, approvato dal Consiglio dei Ministri, nella seduta del 25 maggio 2010 (A.S. 2228) (ECONOMIA E FINANZE) Codice sito 4.6/2010/23 (Servizio II)**

Parere, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Sono presenti:

per le Amministrazioni dello Stato:

il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale, **FITTO**; il Ministro per la Semplificazione, **CALDEROLI**; il Sottosegretario per l'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, **MENIA**; il Sottosegretario all'Interno, **DAVICO**; il Vice Ministro all'Economia e alle Finanze, **VEGAS**.

per le Regioni e Province autonome:

il Presidente della Regione Emilia Romagna, **ERRANI**; il Presidente della Regione Basilicata, **DE FILIPPO** il Vice Presidente della Regione Sicilia, **CIMINO**; il Vice Presidente della Regione Calabria, **STASI**; l'Assessore della Regione Sardegna, **LIORI**; il Vice Presidente della Regione Marche, **PETRINI** l'Assessore della Regione Lombardia, **ROSSONI**; l'Assessore della Regione Veneto, **CIAMBETTI**; l'Assessore della Regione Umbria, **TOMASSONI**;

per il Sistema delle Autonomie:

il Presidente dell'ANCI e Sindaco di Torino, **CHIAMPARINO**; il rappresentante dell'UPI e Presidente della Provincia di Varese, **GALLI**.

Svolge funzioni di Segretario, **SINISCALCHI**, Segretario della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni.

*Il Ministro Fitto è delegato ad esercitare le funzioni di Presidente della Conferenza.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro FITTO** pone all'esame il **punto 1** dell'o.d.g., che reca "Parere sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive."

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, chiede il rinvio.

Il **Ministro FITTO** precisa che, essendo un decreto legislativo, da quella seduta decorrono i termini e verrà sottoposto alla seduta della Conferenza che si svolgerà il 29 luglio.

Il **Sottosegretario MENIA** vuol fare presente che si è già in ritardo pesante, per una serie di interpretazioni non univoche di quanto è accaduto. Gli risulta che nella precedente seduta, alla quale non ha partecipato, il Ministro in persona rappresentava il Ministero dell'ambiente e vi era stata comunque l'espressione di un parere favorevole da parte delle Regioni, a patto che fossero assecondate le richieste dell'ANCI, che nel frattempo sono pervenute e rispetto alle quali il Ministero dell'ambiente ha espresso parere favorevole. In definitiva, non si riscontrano motivazioni per giungere ad un ulteriore rinvio. Poi aggiunge che il provvedimento concerne il SISTRI e parecchie altre questioni, che interessano tra l'altro anche l'economia nazionale. Per questi motivi, trattandosi peraltro dall'espressione di un parere, non di un'intesa, il Ministero ha tutta l'intenzione a questo punto di portare il provvedimento all'attenzione delle commissioni parlamentari, che, com'è giusto, hanno la loro veste, ma ulteriori rinvii non sono accettabili. Avendo aderito alle richieste già presentate, trova assolutamente incomprensibili e comunque non accettabili richieste di rinvio.

Il **Presidente ERRANI** fa presente che la delega scade a dicembre e si è nell'ambito di una Conferenza straordinaria, perché quella ordinaria si svolgerà il 29 luglio.

Il **Ministro FITTO** precisa che il rinvio in effetti era al 29 luglio prossimo venturo.

Il **Sottosegretario MENIA** dice che il SISTRI avrebbe dovuto già essere partito ed è calendarizzato per il 1° ottobre. Il SISTRI tra l'altro, per pronuncia parlamentare, potrà partire nel momento in cui entrerà in vigore il regime sanzionatorio contenuto nel provvedimento all'esame. Non è dunque possibile accedere a proroghe continue. Il paradosso è che il giorno precedente ad esempio la Commissione sui rifiuti ha chiesto la ragione per la quale il SISTRI in Italia non sia ancora partito, visto che era il primo Paese che per capacità e competenza era riuscito a mettere in piedi questa iniziativa e sottolinea che per il Ministero un rinvio è inaccettabile. Si tratta del resto di pronunciare un parere: anche se negativo, dopodiché si pronunceranno le commissioni parlamentari, quindi il Consiglio dei ministri.

Il **Sindaco CHIAMPARINO** afferma esser vero che il recepimento degli emendamenti avrebbe portato i Comuni ad esprimere un parere positivo, ma se c'è una richiesta di rinvio, che del resto era già annunciata e questa è una riunione straordinaria, che è stata aggiunta, non ci sono problemi.

Il **Sottosegretario MENIA** ribadisce che c'è ancora una settimana in Parlamento, dove si può andare per acquisire il parere delle commissioni; rinviare di una settimana significherebbe andare a settembre e far esprimere le commissioni in quel periodo, se andrà bene, dopodiché il provvedimento sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri. Occorre considerare che il SISTRI dovrebbe partire dal 1° ottobre p.v.

Il **Presidente ERRANI** fa presente che avevano stabilito di rinviare l'argomento alla prossima Conferenza, cioè al 29 luglio, perché quella attuale è una Conferenza straordinaria.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro FITTO** precisa che in effetti c'è un equivoco di fondo, in quanto nella seduta precedente alla presenza del Ministro si è accolta la richiesta di rinvio alla Conferenza successiva, cioè quella che si svolgerà il 29 luglio. Se si è ritenuto di inserire all'interno dell'ordine del giorno questo argomento è stato soltanto perché dal lavoro che si stava facendo si è dedotto che ci fosse un'intesa.

Il **Sottosegretario MENIA** dice di non capire quale senso abbia questionare sul 22 o sul 29 luglio, nel senso che il rinvio era prodromico a trovare un'intesa, che nasceva sulle proposte dell'ANCI, che sono state recepite.

Il **Presidente ERRANI** vuole spiegare che le Regioni costruiscono il calendario della propria commissione sulla base delle scadenze della Conferenza, convocata per il 29 luglio e in riferimento a questa data hanno convocato la commissione. Sarebbe stato sufficiente semplicemente sapere che non si poteva rinviare al 29 luglio, ma nella seduta precedente si era detto che questo si poteva fare, per cui non c'è il parere delle Regioni.

Il **Presidente GALLI** dice che si erano già espressi nella seduta precedente e avevamo chiesto una piccola modifica, che è stata recepita, per cui il parere è comunque favorevole a prescindere che il provvedimento si esamini in quella seduta o nella successiva.

Il **Sindaco CHIAMPARINO** afferma che gli risulta che gli emendamenti siano stati accolti, se sono gli stessi. Gli sembra che il presidente Errani abbia tuttavia espresso un concetto molto chiaro.

Il **Presidente ERRANI** ribadisce che le Regioni non esprimono il parere e nessuno può interpretare questo parere e chiede che questo venga messo a verbale.

Il **Ministro FITTO** dice che a questo punto ci sono due soluzioni. La prima è di procedere senza il parere delle Regioni, il che è accaduto altre volte, ma non sa quanto sia auspicabile. La seconda è di accogliere la richiesta di rinvio, con l'impegno che nella seduta del 29 luglio il parere su questo provvedimento sia comunque espresso, auspicando che in questa settimana si riesca a compiere grandi passi in avanti, piuttosto che arrivare nelle commissioni parlamentari senza un parere delle Regioni.

Il **Presidente ERRANI** ribadisce che la settimana successiva le Regioni avranno sicuramente discusso il parere, perché la commissione competente è già stata convocata. Potrà trattarsi di un parere unanime o a maggioranza, ma un parere sarà espresso senz'altro.

Pertanto il punto viene *rinvitato*.

Il **Ministro FITTO** pone all'esame il **punto 2** dell'o.d.g., che reca "Parere sul disegno di legge di conversione del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, approvato dal Consiglio dei Ministri, nella seduta del 25 maggio 2010 "

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, esprime parere negativo. Tuttavia vuole semplicemente precisare tre concetti, onde evitare di continuare una sorta di confronto sulle parole, che non ha molto senso. Sottolinea che le Regioni considerano le ricadute della manovra insostenibili dal punto di vista dei tagli ai trasferimenti, dato che le Regioni non dispongono di trasferimenti se non quelli sulle competenze attribuite, quindi la loro posizione è stata sempre quella di ricercare un tavolo e un confronto non per giungere ad un





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

rinvio, quanto per il mutamento quantitativo e qualitativo delle riduzioni. Precisa che le Regioni chiedono un riequilibrio della manovra, cosa alla quale è stata data una risposta negativa; inoltre, hanno chiesto di formulare un emendamento all'articolo 14, nel senso di aggiungere un comma che disponesse semplicemente di effettuare una verifica sulla compatibilità dei tagli in relazione alla sostenibilità effettuata da parte di una commissione Governo-Regioni e rispetto a questo provvedere poi ad eventuali modifiche, ma anche in questo caso la risposta è stata negativa, ma comunque non rinunciano a chiedere un tavolo di confronto per potere ottenere delle modifiche al testo in esame. Fa presente che le Regioni sono favorevoli a cominciare un confronto vero e serio, collegandolo al federalismo fiscale. Non c'è alcun problema da questo punto di vista, ma sul federalismo fiscale - questo è un altro punto del documento che poi consegnerà - le Regioni sono per la piena applicazione della legge n. 42/2009. Per questo chiede di potersi mettere intorno a un tavolo e discutere anche il decreto legislativo approvato dal Governo, che riguarda i costi standard dei Comuni e che francamente gli pare l'assegnazione di una consulenza, più che un vero decreto legislativo. Evidenzia che il Ministro Calderoli per primo e il Governo sanno quanto le Regioni vogliano realizzare il federalismo fiscale, però occorre che si crei un impianto coordinato e coerente. Da questo punto di vista esiste la necessità di confrontarsi e di capire l'impianto stesso, partendo dalla delega della legge n. 42/2009, che è condivisa.

Chiede se, ad esempio, si procede all'approvazione o meno dei livelli essenziali di assistenza o di quelli della sanità, che sono fermi al Ministero dell'economia. Vorrebbe sapere come dentro tale impianto si incardini il federalismo fiscale e chi procede alla perequazione per i Comuni e via dicendo: sono temi che le Regioni pongono per realizzare il federalismo fiscale e per non trovare domani sorprese, che nessuno vuole o auspica. Sottolinea la sua preoccupazione da questo punto di vista, così come consiglia che quando parleranno - e questo prima che arrivi in Consiglio dei Ministri - anche del decreto legislativo attuativo per le Regioni e per i costi standard in materia sanitaria; ritiene necessario che si riesca ad evitare fughe in avanti, ad esempio che con i costi standard è in sanità si risparmiano 4 miliardi di euro ridotti dalla manovra finanziaria in esame.

Le Regioni ribadiscono il principio contenuto nel quarto comma dell'articolo 119 della Costituzione, secondo il quale, alle deleghe conferite devono corrispondere o le risorse finanziarie per poterle esercitare. Inoltre, sollecita il Governo a dare vita alla Commissione sugli sprechi, quella chiamata più elegantemente "sui costi di funzionamento"; precisa che sta attendendo dal Governo - è una richiesta che riguarda anche ANCI ed UPI, perché faceva parte di un documento unitario nell'incontro con le Regioni che non fu possibile tenere per ragioni organizzative. A suo parere è bene che l'analisi sui costi di funzionamento di tutti i livelli della Repubblica si faccia al più presto, così si potrà dare un contributo alla riduzione dei costi della politica ed anche al federalismo fiscale, scoprendo una serie di sovrapposizioni che come è noto purtroppo nel Paese esistono, a prescindere dalla volontà dell'attuale Governo.

Ribadisce, quindi, che le Regioni esprimono un parere negativo, chiedendo che si stabilisca quando si aprono i tavoli di confronto con le relative modalità di discussione. **(All.1a)**

Il **Sindaco CHIAMPARINO**, a nome dell'ANCI, consegna il documento approvato dal Consiglio nazionale, con sei astensioni, in cui c'è un duplice giudizio: uno negativo sul provvedimento relativo alla manovra, che è stato approvato attraverso il ricorso alla fiducia in Senato e che, immagina, verrà approvato alla Camera ed al tempo stesso esprime un giudizio positivo sull'accordo politico, definito metodologico e di percorso, che è stato siglato quel giorno a Palazzo Chigi, che crede consenta di riallacciare le fila su un ragionamento comune, perché anche l'ANCI pensa che avrebbe poco senso sul federalismo costruire tavoli paralleli che non dialogano tra di loro. Sollecita in primo luogo il mantenimento dell'impegno che va concordato sull'avvio della presentazione di un decreto legislativo sull'autonomia fiscale dei Comuni, una terminologia che





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

secondo lui è più esatta che non quella di federalismo municipale; al tempo stesso è necessario che si avvii immediatamente il tavolo per monitorare la situazione della finanza pubblica.

Precisa che nel documento politico vi è l'impegno che entro tre mesi ciò si sarebbe verificato se vi fossero le condizioni per introdurre alcune modifiche alla manovra; allora bisognerebbe far partire il luogo dove quel monitoraggio debba essere effettuato. Pensa che sia utile a questo punto, prendendo spunto anche dalle osservazioni che ha espresso il Presidente Errani, costruire un luogo unico di confronto sul federalismo, che consenta non di arrivare ad una contestualità materiale di tutti gli atti necessari all'attuazione della legge n. 42/2009, perché questo sarebbe sbagliato e crede anche impossibile, ma che consenta anche di definire un quadro e tenere le fila di un ragionamento. Lascia poi all'esame del documento dell'ANCI alcune sollecitazioni più specifiche, compresa quella di attivare al più presto la Commissione sugli sprechi della Pubblica amministrazione e sui costi della politica. In sostanza, esprime un parere negativo sulla manovra, chiede l'attivazione di un tavolo che consenta di accompagnare l'attuazione del federalismo insieme agli altri soggetti delle autonomie locali e delle Regioni e sollecita l'attivazione di un tavolo sul monitoraggio della finanza pubblica, per capire se siano possibili nei prossimi tre mesi delle modifiche della manovra finanziaria. **(Al.1b)**

Il **Presidente GALLI** conferma quanto sostenuto nell'incontro di qualche settimana prima, per cui mantiene una posizione critica sulla manovra nel suo complesso, ma proprio per le difficoltà oggettive, cui vanno incontro come enti locali e non certo perché non si comprendono le necessità a livello Paese, ritiene si debba di fare qualcosa di assolutamente significativo verso l'esterno. Per questo ritiene che un aggiustamento, uno spostamento di qualche saldo finanziario - per usare le parole del Ministro Tremonti - avrebbe potuto essere introdotto. Sostiene che nel complesso comunque quanto si sta facendo è nell'interesse di tutti e quindi ognuno deve fare la propria parte. Vuole poi sottolineare che quando si entrerà nella fase operativa, quindi si indicherà numericamente come saranno distribuiti i tagli e i sacrifici economici previsti, occorrerà tenere conto comunque della virtuosità degli enti come principio generale; auspica che si colga quindi questa occasione, anche se piccola, per dare delle indicazioni nella direzione che il futuro federalismo fiscale dovrebbe dare, nel senso comunque di premiare chi - indipendentemente da ogni altra considerazione - già autonomamente ha un comportamento virtuoso rispetto ai costi standard, ai costi *pro capite*, a qualunque tipo di valutazione si voglia dare e quindi ha già imboccato la strada giusta, al contrario di quei soggetti che, rispetto alla media statistica, si sono mossi nella direzione opposta.

Evidenzia che, nel discorso generale, esiste il tema dei residui passivi fissati allo 0,78 per cento ad oggi nella manovra. Ritiene che forse sarebbe stato opportuno indicare 1 invece che 0,78 per cento. Chiede comunque se ci sia la possibilità di una manovra su questo aspetto e portare questo indice al 4 per cento che era stato chiesto, anche perché, al di là della questione estetica, nella sostanza per i conti reali dello Stato non cambia assolutamente nulla, perché si vanno ad impegnare soldi disponibili nei confronti di opere già realizzate.

Sottolinea ancora una volta il percorso virtuoso che darebbe origine a tale impostazione, perché sono fondi che entrano tutti dalle casse dello Stato e degli enti pubblici, nell'economia reale. Quindi, si avvierà un meccanismo moltiplicativo sicuramente utile per tutti, in particolare in questo momento.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Per concludere, spera che la riforma federale parta il più presto possibile, anche per introdurre il principio di responsabilità, meccanismi non solo virtuosi, ma anche automatici dal punto di vista dei controlli.

Aggiunge che è forse troppo poco sottolineata, anche per l'impostazione che si sta dando, la questione del controllo dell'evasione fiscale. Resta dell'idea che se agli enti locali, soprattutto Comuni e Province, si dessero significative partecipazioni alle più importanti imposte statali - oltre ad eliminare dei semplici trasferimenti: perchè invece di andare al centro e tornare in periferia, resterebbero direttamente in periferia - si darebbe un incentivo al controllo dell'evasione sul territorio, che con un altro tipo di partecipazione non verrebbe fornito.

Chiarisce che, se IVA, IRPEF ed IRES restano totalmente allo Stato, si toglie lo strumento più potente che si abbia a livello collettivo di controllo dell'evasione, che è quello di una partecipazione significativa a questo gettito da parte degli enti locali.

Anche l'UPI, pur essendo d'accordo con i colleghi di ANCI e Regioni, ritiene opportuno che la riforma federale parta non in maniera settoriale, ma sia una grande occasione di riforma generale, per quanto difficile, dello Stato. È necessario che si vadano a verificare i meccanismi più importanti dell'organizzazione pubblica collettiva e che sia l'occasione di semplificazione alla fonte della macchina, per poi andare a vedere anche i meccanismi virtuosi di funzionamento.

Comunque si aspetta che il Governo, che è nelle condizioni per poterlo fare, parta il più velocemente possibile con questa riforma, che sia una riforma vera, profonda, coraggiosa, che vada contro chi ha interessi contrari, perché crede che l'interesse del Paese sia quello di farla partire il più in fretta possibile. Poi consegna il documento elaborato dall'UPI. **(All.1c)**

Il **Ministro FITTO** annuncia che l'UNCCEM, assente, ha inviato un documento con il suo parere contrario. Poi aggiunge che non appena chiuso l'iter di approvazione della manovra, ritiene che si debba aprire un tavolo di confronto sulle questioni indicate, perché considera fondamentale la ripresa di un dialogo proficuo al netto, non può che essere così, dei saldi finanziari della manovra che devono essere necessariamente rispettati.

Il **Ministro CALDEROLI** dice di essere veramente addolorato per la definizione data dal Presidente Errani rispetto al decreto legislativo approvato nella mattinata, vale a dire "consulenza", visto che sullo stesso stanno lavorando da molti mesi, come COPAFF, come UPI e come ANCI e con il concorso di tutti. Afferma che a quella "consulenza" si è arrivati attraverso una decisione comune.

Il **Presidente ERRANI** chiede di conoscere i contenuti del provvedimento.

Il **Ministro CALDEROLI** dice che non essendo all'ordine del giorno, se ne parlerà la settimana successiva. Precisa comunque che, quel documento, che è relativo ai costi e ai fabbisogni standard dei Comuni e delle Province, è stato costruito in assoluto accordo con questi ultimi. Quindi può piacere o non piacere alle Regioni, ma quello era il punto di approdo del lavoro svolto dal COPAFF, delle ricognizioni, anche del riconoscimento dell'impossibilità di poter andare a individuare numericamente il costo o di un fabbisogno standard; se poi si vogliono fare le cose seriamente è necessario affidarsi ad una metodologia diversa, che fino ad oggi non era mai stata individuata. Quindi, l'individuazione di quella metodologia gli sembra già un notevole passo in avanti rispetto al passato, meglio di un "tavolo", perché è un percorso che è assolutamente condiviso e costruito insieme, con la partecipazione dei soggetti che poi utilizzeranno i costi e i fabbisogni standard.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Fa presente che il costo standard, rispetto a quelle che sono le funzioni delle Regioni, è stato oggetto di un gruppo di lavoro del COPAFF, che ha realizzato un documento che crede venga portato proprio in quella settimana all'approvazione della commissione nel suo complesso ed il Governo intende muoversi sulla base di quel documento. Evidentemente dopo la realizzazione di una prima bozza, si aprirà il tavolo per potersi confrontare con tutti gli interlocutori. Il testo, presentato quel giorno, è il risultato di tale condivisione e lo stesso criterio sarà utilizzato per la predisposizione del decreto legislativo sui costi standard delle Regioni.

Precisa, circa la tempistica, che con il Ministro Fazio si sono posti come obiettivo di poterlo presentare entro la chiusura della pausa estiva. Crede per la prima settimana di agosto si sarà in grado di arrivare con quella proposta e se sarà necessario di doverlo approfondire di più in sede tecnica, non accade nulla se questo succede nel giro di una settimana.

Assicura che vi è l'intenzione di mantenere l'impegno sottoscritto dall'ANCI e dall'UPI con il Ministro Tremonti, alla presenza del Presidente del Consiglio, che prevedeva entro il 30 di luglio, ed eventualmente come margine di riserva la prima settimana d'agosto, l'approvazione preliminare del decreto legislativo inerente l'autonomia impositiva dei Comuni. Si intende rispettare anche la data, che era invece stata sottoscritta per le Province e che gli sembra fosse quella del 15 settembre.

Poi aggiunge, come sostiene il Ministro Tremonti, che il federalismo fiscale va costruito partendo dal basso e quindi si è dato un ordine cronologico partendo da Comuni e Province. Per quanto riguarda il decreto legislativo sull'autonomia fiscale delle Regioni, rispetto ai Comuni e alle Province, al di là della fiscalizzazione dei vecchi trasferimenti, c'è la necessità di individuare la coincidenza tra cosa tassata e cosa amministrata; e questo aspetto è stato, crede, abbastanza realizzato. L'impostazione precedente rispetto a quelle che sono le funzioni delle Regioni e i tributi che ne determinano le risorse comportava una assoluta non coincidenza tra le funzioni esercitate dalle Regioni e gli strumenti fiscali per acquisire le risorse necessarie. La questione di far coincidere la cosa tassata con la cosa amministrata è molto più complessa, perché per poter dare una risposta si entra probabilmente non solo in un decreto legislativo di autonomia fiscale di livello di governo, ma diventa un discorso di riforma fiscale nel suo complesso. Comunque precisa che l'obiettivo è quello di poter raggiungere anche per le Regioni non solo la fiscalizzazione dei trasferimenti, che sarebbe una cosa troppo semplice da fare se uno prendesse le strade solite di compartecipazione.

Fa rilevare che il cronoprogramma, a suo tempo concordato, sia stato rispettato fino a questo momento non solo nei termini temporali previsti dalla legge 42/2009, ma anche con riferimento agli impegni che reciprocamente erano stati assunti.

Sostiene che bisogna giungere a delle conclusioni ed ad una sintesi, ma ribadisce che, oltre alla lavoro svolto nell'ambito della COPAFF, è stata avviata una opportuna interlocuzione con i Comuni e le Province, rispetto ai decreti legislativi di rispettivo interesse, cosa che sarà ulteriormente intensificata per arrivare ad una adeguata condivisione dei contenuti dei provvedimenti in questione.

Il Presidente ERRANI vuole aggiungere brevemente innanzitutto che è contento che si superi l'antinomia federalismo-municipale, poiché si tratta chiaramente di un'antinomia. Prende atto altresì del fatto che si continua a lavorare in modo separato e ribadisce che la cosa migliore sia di avviare un opportuno tavolo, per non fare il federalismo "a foglia di carciofo".





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Tiene poi a precisare che se l'ANCI e l'UPI hanno siglato un accordo politico, per lui è un fatto positivo.

Sostiene che ragioni politiche legate alla vicenda della manovra finanziaria ed alla necessità che riguarda altre questioni ancora, si sta procedendo un po' troppo al buio sul federalismo fiscale. Chiede che si riporti a verbale che quanto risulta nel documento della COPAFF, relativo alla questione dei livelli essenziali di assistenza, è determinante per la sanità e da considerare come elemento fondante e di principio.

Precisa di volere porre un altro problema; infatti, il Ministro Calderoli ha dichiarato giustamente che tutto l'impianto prevede anche una riforma fiscale più complessiva ed è evidente che le Regioni non chiedono che si realizzi tutto in pochissimo tempo, ma ritiene che sia necessario definire i riferimenti complessivi per capire se si possa realizzare o meno.

Fa presente di essere stato uno di quelli che hanno dato un contributo di rilievo alla redazione della legge numero 42/2009, ma lamenta di non riuscire più a comprendere il quadro complessivo, temendo, quindi, che la somma dei diversi provvedimenti non riesca a raggiungere l'obiettivo prefissato. Dichiaro che è questa la sua preoccupazione, proprio perché vuole l'attuazione del federalismo fiscale a partire dal basso, con una precisa definizione dei livelli sui quali si deve fare la perequazione.

Il Ministro CALDEROLI sostiene che è inutile nascondere che, su alcuni passaggi, vi sia un conflitto di interessi rispetto ai vari livelli di Governo, che proprio quest'ultimo deve mediare e per i quali bisogna trovare delle soluzioni. L'intenzione è quella di voler essere costruttivi rispetto anche agli altri livelli di Governo, per cui ben venga la partecipazione di tutti; ma se il lavoro fatto dagli altri viene considerato una "consulenza", allora nutre qualche perplessità rispetto al fatto che si voglia essere costruttivi.

Il Presidente ERRANI ritiene ingeneroso quanto dichiarato dal Ministro Calderoli in quanto le Regioni intendono collaborare alla realizzazione del federalismo fiscale.

Fa presente, però, che esse possono accettare che la partita dell'attuazione del federalismo fiscale sia giocata senza la palla e in campi diversi con i soggetti istituzionali interessati perché in tale modo si rischia di non giungere ad una conclusione positiva.

Il Ministro CALDEROLI sostiene, invece, che in ogni tanto spariva un giocatore della partita e forse è accaduto per motivi elettorali.

Il Presidente ERRANI ritiene che il Governo abbia commesso un errore perché, a prescindere dalla manovra finanziaria sulla quale le Regioni hanno le proprie opinioni, la volontà è quella di arrivare al federalismo fiscale.

Ricorda che il Ministro Calderoli aveva preso un impegno con le Regioni e con gli Enti locali in quanto nella legge delega n. 42/2009 era disposto, a proposito delle funzioni fondamentali, che erano "provvisorie" e che insieme si sarebbe sciolto il nodo nella definizione dei relativi decreti legislativi attuativi.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro CALDEROLI** assicura che le funzioni fondamentali sono "transitorie" ed i tempi verranno rispettati in maniera assoluta; ricorda che, nel frattempo, mentre qualcuno si trovava sull'Aventino, è stato predisposto il Codice delle autonomie locali sul quale non è stato espresso il parere per altre motivazione e che poi è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il **Presidente ERRANI** precisa che non è stato espresso il parere sul Codice delle Autonomie perché erano imminenti le elezioni regionali e per questo si è perso del tempo, ma mette in evidenza come le Regioni non hanno espresso alcuna valutazione contro il Codice stesso, in seguito approvato, proprio perché vi era un accordo fra tutti in base al quale quelle funzioni fondamentali dovevano essere provvisorie e che successivamente si sarebbe risolto il problema al momento della definizione dei decreti legislativi attuativi.

Chiede che si giunga al momento finale in cui si deve giungere alla soluzione definitiva del problema posto dalle Regioni.

Il **Ministro FITTO** interviene dicendo che, premesso che la richiesta è di rivedere i saldi della manovra e fermo restando che questi ultimi non possono essere messi in discussione, pensa che il dialogo possa essere ripreso all'interno di una cornice, che è quella dell'attuazione del federalismo fiscale.

Il **Sindaco CHIAMPARINO** chiede che risulti chiaramente a verbale la posizione già espressa dall'ANCI e cioè che si realizzi un meccanismo di confronto, anche unificando i vari tavoli che sono stati attivati, in modo da poter costruire un canovaccio comune, oltre che con le Province, anche con le Regioni, al fine di accompagnare il processo di realizzazione del federalismo fiscale.

Il **Presidente GALLI** dopo aver confermato quello che è già stato detto a proposito dell'accordo politico, aggiunge che ognuno dei presenti rappresenta realtà politiche diverse e se tutti i membri del Parlamento (dove vengono fatte le leggi) pensassero le stesse cose che pensano gli amministratori locali, teoricamente le cose dovrebbero essere fatte in maniera adeguata già in quella sede. Quindi, crede che se tutti quelli che dicono di voler realizzare il federalismo non si limitassero alla sola affermazione quando esercitano le funzioni di amministratori, ma lo facessero sostenere anche ai propri rappresentanti di partito nelle sedi legislative opportune, si riuscirebbe a fare le cose molto più velocemente.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Pertanto, la Conferenza Unificata

- **ESPRIME PARERE NEGATIVO** ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 sul disegno di legge di conversione del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, approvato dal Consiglio dei Ministri, nella seduta del 25 maggio 2010 (AS 2228) con le osservazioni e le proposte emendative contenute nei documenti (A, B, C e D) che, allegati al presente atto, ne costituiscono parte integrante.

(All.1)

Il **Ministro FITTO**, esaurita la discussione, dichiara conclusi i lavori della Conferenza Unificata alle ore 16,10.

IL SEGRETARIO

Cons. Ermenegilda Siniscalchi



IL PRESIDENTE

On.le Raffaele Fitto



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

DISTINTA DEGLI ALLEGATI

Punto 2

All.1a Doc. Conferenza Regioni

Punto 2

All.1b Doc. ANCI

Punto 2

All.1c Doc. UPI

Punto 2

All.1 Rep. n. 69/CU del 22.07.2010

